



**Audizione presso le Commissioni congiunte
Finanze e Tesoro del Senato e Finanze della Camera**

**La tutela del risparmio nel settore creditizio,
in relazione al DL 23 dicembre 2016 n. 237**

Siena, 18 gennaio 2017

Gentile Presidente,

Onorevoli Senatori e Deputati,

Desidero, anzitutto, ringraziarVi per l'opportunità che ci è stata concessa di prendere parte a questa audizione. L'incontro di oggi, infatti, può rappresentare un momento di chiarezza su un argomento che, da mesi, è oggetto di attenzione e valutazione da parte di molti interlocutori.

Il Monte dei Paschi di Siena, oltre a essere l'istituto di credito che opera ininterrottamente da più tempo al mondo, è anche la quarta Banca commerciale italiana, presente sull'intero territorio nazionale con 25.000 dipendenti, 2.000 filiali, più di 4,8 milioni di clienti, e che eroga il circa il 7 per cento del credito complessivo nel Paese.

L'operazione di mercato che la Banca aveva precedentemente tentato di effettuare prevedeva la vendita di tutte le sofferenze, che ammontano a circa 27 B euro, ed un rafforzamento di capitale di 5 miliardi di Euro approvato dall'Assemblea della Banca e dalla Banca Centrale Europea, rafforzamento che avrebbe compreso una conversione volontaria delle obbligazioni subordinate della banca.

E qui, ritengo opportuno sottolineare come fosse nostro dovere verificare tutte le possibili alternative prima di richiedere l'accesso a risorse dello Stato e dei contribuenti, seppur in un contesto molto difficile.

A nostro parere, la recente introduzione della normativa Europa sul *Bail-in* ha trovato, nel Decreto di recente emanazione, uno strumento idoneo, volto a consentire il superamento di momenti di difficoltà degli istituti bancari, senza arrecare danni all'intero sistema creditizio. Un sistema già ampiamente messo alla prova, in questi anni, sia dalla situazione macro

economica sia dal continuo mutare del quadro regolamentare e di vigilanza, soprattutto per quanto concerne i requisiti di capitale delle Banche.

Voglio sottolineare come la normativa sul *Bail-In* abbia origine dalla crisi dei *subprime*, innescata negli USA nel 2008, quando si è presa consapevolezza che le problematiche del sistema bancario potevano facilmente propagarsi a livello nazionale e sovranazionale.

Ritengo che l'introduzione dell'attuale Decreto consentirà alle Banche dotate di solidi fondamentali di natura patrimoniale e commerciale, di poter superare momenti temporanei di crisi senza disperdere la propria base di clienti e, soprattutto, senza minare il rapporto fiduciario tra clienti e istituti di credito, così importante in un Paese che sta faticosamente tentando di uscire da una lunga e profonda crisi finanziaria.

Mi preme, poi, rimarcare come l'attivazione della ricapitalizzazione precauzionale sia cosa ben diversa dalla risoluzione, anch'essa disciplinata dalla direttiva BRRD.

La ricapitalizzazione precauzionale si applica, infatti, unicamente a istituti solvibili e che rispettano i requisiti sul capitale di Vigilanza, e non deve essere destinata a copertura di perdite, oltre al fatto di costituire, mi preme qui sottolinearlo, una misura temporanea.

Ricordo, per chiarezza, che Banca Monte dei Paschi di Siena rispetta i requisiti indicati: nei primi nove mesi del 2016 ha raggiunto un risultato operativo pari a Euro 1,48 miliardi, ha riscontrato un patrimonio netto di Euro 8,75 miliardi, rispetta i requisiti patrimoniali indicati dalla BCE e mai, in alcuna circostanza, i depositi suoi dei clienti sono stati in pericolo.

La Banca ha incontrato un fabbisogno di capitale solo in esito a uno stress test, che simulava uno scenario avverso perdurante per ben tre anni senza che, nell'esercizio, potessero essere considerate adeguate azioni di contrasto agli avvenimenti negativi ipotizzati.

I risultati dell'esercizio di stress che hanno eroso nello scenario avverso ben 14 punti di capitale, contro la media dei tre punti per le altre banche italiane, e sono stati poi condizionati anche dal fatto che, nel 2015, la Banca fosse nel mezzo di un piano di ristrutturazione concordato con Bruxelles e Francoforte, senza poter, pertanto, riflettere i benefici derivanti dal suo completamento.

È stato come chiedere a un atleta in fase di recupero dopo un infortunio di correre una maratona.

La nostra valutazione sul decreto è positiva sia per la tempestività che per i contenuti. Sul piano più squisitamente tecnico, appare utile ricordare come il Decreto abbia ben contemperato due esigenze apparentemente contrapposte: il principio della condivisione degli oneri (*burden sharing*), in ossequio alla normativa vigente in materia di aiuti di Stato, e un principio di tutela dei risparmiatori che abbiano acquistato strumenti finanziari caratterizzati da un elevato grado di sofisticazione e da un profilo di rischio non adeguato al sottoscrittore. Un siffatto schema può assicurare un'adeguata attenzione a interessi distinti ma ugualmente meritevoli di specifica tutela.

In particolare, il Decreto ha tracciato un percorso propedeutico alla stipula di atti transattivi con gli investitori retail che, inconsapevolmente, potrebbero aver sottoscritto strumenti di debito subordinato. Tale categoria di risparmiatori, oltre a non vedere alcuna decurtazione di valore rispetto all'investimento originario, avrà anche la possibilità di sostituire le

azioni ottenute a fronte della conversione forzata, con uno strumento di debito senior, cui non è applicabile nessuna forma di *burden sharing*, e che assicuri un rendimento cedolare certo in luogo di una distribuzione di dividendi legata indissolubilmente all'andamento gestionale della Banca.

L'introduzione di una normativa del genere impone, tra l'altro, una riflessione sulle cause che possono portare gli istituti a non poter sopportare significative situazioni di stress, e a dover ricorrere a strumenti di ausilio patrimoniale, quali quelli contenuti nel Decreto.

Una prima direzione di intervento passa certamente per un incremento significativo nella consapevolezza della "cultura del rischio", con l'importante obiettivo di educare le risorse operanti nel settore finanziario, a tutti i livelli, a percepire in anticipo, e gestire con esperienza, i segnali e le situazioni di difficoltà, nell'ottica di mantenere sempre un livello di rischio prudente nell'interesse dei clienti, dei depositanti e dei dipendenti. La

Banca, al riguardo, ha intenzione di investire importanti risorse nella formazione del personale in rete a contatto con i risparmiatori, al fine di poter contribuire alla creazione di un rapporto equilibrato e consapevole tra istituti di credito e risparmiatori.

La seconda modalità di intervento mira a contrastare le condotte che possano esporre gli intermediari a inutili rischi, i quali, se non gestiti, possono avere conseguenze anche a livello sistemico, con un effetto “domino” che, in situazioni di crisi finanziaria, diviene ancora più difficile da disinnescare.

L’auspicio di tutti gli operatori del settore è che l’introduzione di tale Decreto possa agevolare gli istituti bancari solidi, che attraversino situazioni di temporanea difficoltà, a tornare sul mercato senza disperdere il proprio patrimonio, non solo economico e finanziario, ma soprattutto di fiducia.

L'esperienza statunitense, sul punto, appare particolarmente istruttiva.

Negli Stati Uniti, infatti, la complessa fase di aiuti di Stato temporanei, oltre a consentire il salvataggio di diversi istituti bancari, ha permesso allo Stato americano di rientrare degli investimenti effettuati generando persino interessanti rendimenti.